

DIRITTO & ROVESCIO Da dove vengono i bambini

di ELISABETTA COSTA

Torna in primo piano la questione della nascita in provetta. Il premio Nobel per la medicina 2010 è stato assegnato a Robert Edwards, l'inventore di questa procedura, e la legge 140/97 è di nuovo all'esame della Consulta.

Per il premio Nobel della medicina, si dice che Robert Edwards abbia fatto nascere quattromilioni di persone, rendendosi responsabile di aver portato in altrettante famiglie anche l'onere di allevare, educare e mantenere i figli. La legge, infatti, non consente, in caso di procreazione assistita, di ricorrere all'aborto in caso di successo, e mi pare giurare un figlio per desiderio e non per un caso felice sia la stessa cosa.

Certamente un figlio in provetta è un figlio desiderato o "voluto", come si dice, ma è altrettanto certo che in questo modo si influenza, e non poco, la vita delle persone dei genitori. Noi non sappiamo, non possiamo giurare che con il figlio tanto ardentemente voluto, al punto di sottomettersi a bombardamenti ormonali, a ecografie continue, a viaggi cosiddetti della speranza (come si chiamavano negli anni settanta quelli per un trapianto di cuore negli Stati Uniti), la vita di quelle persone, della madre e del padre - inteso non come padre naturale ma come padre legittimo (e già si complica la cosa) - sia divenuta migliore. Noi lo pensiamo, tutta l'opinione pubblica pensa che se una coppia desidera un figlio abbia il diritto di averlo, o di fare di tutto per averlo, anche a costo di sacrificare forze, patrimoni, fortune, per questo scopo.

Tanti è che una coppia che ha fatto vari

viaggi all'estero per l'inseminazione eterologa, perché l'uomo non produce spermatozoi e la legge 140 non consente in Italia l'inseminazione eterologa, senza esito positivo e che ha speso più di 15.000 euro, ora chiede al tribunale di essere autorizzata a eseguire questa procedura d'inseminazione a casa propria - anche per risparmiare, oltre che per evitare le attese in albergo - e il tribunale, non potendo soddisfare la richiesta perché la legge 140 vieta l'inseminazione eterologa, ha inviato gli atti alla Corte Costituzionale, per violazione degli articoli 2 e 3.

Ora io mi rendo conto di risultare, forse, ad alcuni, quantomeno impopolare, ma non sono assolutamente d'accordo che avere dei figli sia un diritto della coppia. Ma proprio no. E ritengo anche che sia molto differente avere un figlio secondo la procedura naturale e avere un figlio secondo la procedura artificiale.

Occorre poi distinguere se l'artificio si limita a un "aiuto" che viene dato al padre e alla madre con l'inseminazione di primo livello, oppure si tratti di inseminazione in vitro o, addirittura di inseminazione eterologa.

Intanto i bombardamenti ormonali sono dannosissimi per la donna, e ciò in ogni tipo di procedura di inseminazione. Psicologicamente poi comportano l'attesa della riuscita che, se non avviene, come nel 70% dei casi, può portare come conseguenza una forte delusione che può sfociare persino nella perdita d'interesse nella vita e nelle cose che si stavano facendo mentre ci si sottoponeva alla procedura, attività lavorativa in primis.

Ma anche quando la procedura riesce,

rimarrà sempre il dubbio se si sia fatta la cosa giusta. A ogni intoppo, a ogni sacrificio, a ogni contrattacco che inevitabilmente alternerà ed educare un figlio comporta, arriverà sempre il pensiero se si sia fatto bene ad accanirsi così tanto per averlo, questo figlio.

Questo pensiero, invece, non c'è quando la nascita avviene per cause naturali.

Soltanto quando si interviene con un atto di volontà, c'è il dubbio come corollario immediato. Questo ragionamento vale anche per l'aborto, non terapeutico, l'aborto volontario. Nell'istante in cui si accetta di abortire, si "compra", per dir così, compreso nel pacchetto, anche il pensiero che non sia stato giusto; questo pensiero ci accompagna per il resto della vita e noi non possiamo dire che la nostra vita sarebbe stata la stessa, senza o con il dubbio di aver fatto una cosa sbagliata.

Non sto parlando di morale, non è questo il punto, il punto è la qualità della nostra vita che è importante per la salute intellettuale nostra e della società in cui viviamo.

Nel momento in cui noi cediamo sui valori essenziali della vita, noi accettiamo la pena, il sacrificio, la morte come corollario di questo cedimento. La cosa è istantanea, perché il ragionamento è coerente, la logica è coerente, mi viene da dire l'inconscio non ammette deroghe, come già si era accorto Freud. Ecco solo una breve riflessione su un tema che non cesserà mai di provocare gli umani e che, semplificando, viene dalla domanda "da dove vengono i bambini", che, evidentemente, non ha una risposta definitiva né esaustiva.

elisabetta.costa@avvocatocosta.it